

Leone XIV: ci attendiamo un rilancio della dottrina sociale?

Descrizione

Il nuovo papa, Leone XIV, ricevendo appena eletto i membri del collegio cardinalizio ha direttamente spiegato la scelta del proprio nome pontificale facendo riferimento a Leone XIII che â??con la storica enciclica *Rerum novarum* affrontÃ² la questione sociale nella prima rivoluzione industrialeâ?•. Ricordiamo che papa Pecci (il cui lungo pontificato durÃ² dal 1878 al 1903) fu anche il papa che tutelÃ² il rilancio dellâ??Ordine di Santâ??Agostino, cui Robert Francis Prevost appartiene: ci puÃ² essere un legame affettivo evidente. Ma il papa ha citato direttamente lâ??enciclica fondatrice della cosiddetta Â«dottrina socialeÂ» della Chiesa, uscita il 15 maggio del 1891. Non era certo un testo rivoluzionario nei contenuti, ma indicava unâ??attenzione del tutto inedita (peraltro maturata sullâ??onda di alcuni decenni di sviluppi dei movimenti sociali cattolici in tutta Europa) alla insostenibile condizione storica in cui â??un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto allâ??infinita moltitudine dei proletari un giogo poco men che servileâ?•, come incisivamente denunciava il papa. Le soluzioni individuate a questo dramma erano affidate prevalentemente alla buona volontÃ e alla caritÃ dei protagonisti, anche se si lâ??enciclica parlava per la prima volta di â??giusto salarioâ?•, auspicava una cooperazione generale contro la lotta di classe (il socialismo era duramente condannato) e apriva cautamente alla regolazione statuale delle condizioni del lavoro.

Che senso abbia oggi il richiamo a queste vicende di piÃ¹ di un secolo fa, papa Leone lo spiegherÃ probabilmente poco per volta. Ma alcuni spunti li ha giÃ offerti. Ne cogliamo almeno tre che aprono spiragli giÃ qualificati.

Una ecologia integrale nella crisi contemporanea

Nella messa di inizio pontificato il papa ha notato che â?? oggi come allora â?? câ??Ã¨ una ingiustizia dominante che fa appello allâ??azione dei credenti: â??vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dallâ??odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i piÃ¹ poveriâ?•. Parlando sempre ai cardinali, nella prima udienza dopo lâ??elezione, aveva giÃ sostenuto che di questa riflessione ce ne fosse particolarmente bisogno in un momento storico caratterizzato da quella che Francesco chiamava â??policrisiâ?•, in cui cioÃ¨ â??convergono guerre, cambiamenti climatici, crescenti disuguaglianze, migrazioni forzate e contrastate, povertÃ stigmatizzata, innovazioni tecnologiche dirompenti, precarietÃ del lavoro e dei

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

dirittiâ?•.

Il riferimento alle accorate denunce del predecessore Ã¨ a questo proposito molto importante, perchÃ© richiama la riflessione sullâ??â??ecologia integraleâ?• di papa Bergoglio, forse uno dei suoi lasciti maggiori, in quanto ha per la prima volta organicamente intrecciato la cultura sociale alla cultura ambientale. Questo Ã¨ un filone di riflessione molto importante, che va ulteriormente ripreso e rilanciato. Infatti, la questione ambientale e quella sociale sono state a volte superficialmente contrapposte: chi lotta per la crescita economica e una redistribuzione dei profitti piÃ¹ equa, tende a sottovalutare il tema ambientale come preoccupazione accessoria, semplice â??trastullo per i ricchiâ?•, che in passato hanno inquinato e ora voglio rifarsi pulita la coscienza. Dâ??altra parte, chi identifica la novitÃ sconvolgente della crisi climatica e degli effetti dellâ??â??antropoceneâ?• sulla natura, si lancia a volte in prospettive di critica frontale allâ??attivitÃ economica e alla produttivitÃ umana, in cui sembra che la questione delle sofferenze dei poveri si annacqui in una indistinta empatia con tutti gli esseri viventi.

Diciamo la veritÃ : questo Ã¨ un nodo che rimane aperto anche nella coscienza cristiana contemporanea. Francesco ha provato a mettere le basi per un suo scioglimento, sostenendo con la *Laudato siâ??* che la crisi ecologica sia frutto della centralitÃ di un â??paradigma tenocraticoâ?•, collegato alla perdita di caratteristiche umane della vita associata e quindi anche a unâ??economia del tutto asservita alla produzione di profitto per i piÃ¹ forti. Lâ??iniquitÃ sociale Ã¨ quindi da considerare parallela al degrado ecologico. Câ??Ã¨ una radice comune, identificata nellâ??individualismo radicale e nel â??relativismo praticoâ?•. Quindi egli ha auspicato una â??coraggiosa rivoluzione culturaleâ?•, avviata appunto con il concetto di â??ecologia integraleâ?•. Siccome il principio fondamentale della creazione divina Ã¨ che â??tutto Ã¨ in relazioneâ?•, occorre inserire le diversitÃ e le ricchezze degli esseri umani in trame, luoghi e occasioni e poteri che bilancino ogni creativitÃ (scientifica, economica, artistica) e ogni diversitÃ in un orizzonte umano sempre piÃ¹ ampio e che colleghino le relazioni tra le persone a un perno di bene comune (solidarietÃ , giustizia tra le generazioni, custodia del creato ecc.) che sia riconosciuto nello scambio e nel dialogo.

Non si trascurerÃ di notare come tale impostazione si allarghi alla centralitÃ della questione della pace: se tutto deve integrarsi in una prospettiva di bene comune, lo strumento per risolvere le tensioni e i conflitti non potrÃ essere la violenza bellica. Contrariamente a quanto oggi si sente affermare, la guerra non Ã¨ naturale per gli esseri umani: puÃ² esserlo il conflitto, ma la sua risoluzione puÃ² essere affidata ad altri mezzi da quelli violenti. Il tema degli effetti politici di una nuova impostazione culturale di questo tipo Ã¨ ovviamente del tutto aperta davanti a noi e va rilanciato in tutti i modi possibili. Naturalmente il papa farÃ il suo, ma Ã¨ ovvio che questo sia un compito che si allarga molto oltre le sfere di responsabilitÃ del magistero ecclesiale.

Di fronte allâ??intelligenza artificiale: nuove frontiere della modernitÃ

Una frase rivelatrice di papa Prevost nel colloquio con i cardinali ha messo lâ??accento su un altro aspetto cruciale delle condizioni del mondo attuale: â??Oggi la Chiesa Ã¨ chiamata a rispondere a unâ??altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dellâ??intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignitÃ umana, della giustizia e del lavoroâ?•. Le sfide contemporanee sarebbero cioÃ¨ da leggere sullo sfondo di unâ??innovazione tecnologica pervasiva, che Ã¨ anche causa di trasformazione delle condizioni antropologiche e sociali in cui lâ??economia si dipana.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Mi pare che ci troviamo anche in questo caso di fronte a un nodo rilevante. Si verificherÃ presto come la riflessione su questi temi riuscirÃ ad evitare la superficialitÃ di eventuali preoccupazioni vagamente antimoderne, non assenti tra i cristiani. A volte frutto di incapacitÃ a comprendere il nuovo, a volte frutto di timori tradizionalisti, magari collegati a una lettura biblica dal taglio fondamentalista. Non dimentichiamo che nella storia del cristianesimo contemporaneo abbiamo avuto molti riflessi condizionati di questo tipo. La modernitÃ Ã¨ stata sospettata a lungo, anche solo per il fatto di aver portato con sÃ© lâ??emancipazione dalle credenze del passato. Oggi non Ã¨ raro sentire accenti simili in alcune deprecazioni degli strumenti tecnologici moderni.

Occorre invece che la dottrina sociale ci aiuti, identificando le vere questioni umane, organizzative e politiche suscitate dalle nuove frontiere della conoscenza tecnologica, cui applicare la ricerca di livelli di umanitÃ piÃ¹ alta. Facciamo solo alcuni esempi. Ci vorrÃ qualcuno che sottolinei la necessitÃ di alzare ed affinare le competenze critiche, per poter consentire agli esseri umani di usare la tecnologia e non venirne al contrario asserviti. Che la tecnologia abbia effetti di cambiamento antropologico Ã¨ ovvio (poter avere uno smartphone a disposizione ha cambiato il rapporto degli esseri umani con lo spazio, con il tempo, con la memoriaâ?¦). Ma il cambiamento va sempre dominato: non bisogna abdicare alla capacitÃ di controllo umano sullâ??enorme aumento di risorse informative che abbiamo a disposizione, e che lâ??IA certamente aumenterÃ ancora. Per farlo, occorre mettere le persone in grado di rispondere alla sfida con una specifica attenzione critica.

Oppure: un altro rilevantissimo tema Ã¨ quello delle conseguenze sociali delle nuove tecnologie, particolarmente rispetto al mondo del lavoro. Non Ã¨ il caso di porre la questione della capacitÃ collettive di previsione e adattamento ai cambiamenti? GiÃ il pc ha tolto o modificato molti posti di lavoro (creandone certamente altri): lâ??IA farÃ certamente qualcosa di simile, forse in modo piÃ¹ esteso. Se non ci si accontenta di piangere sul latte versato, va sottolineato come occorra uno sforzo straordinario â?? che non puÃ² essere lasciato al mercato â?? di riprogrammazione e adattamento della societÃ alle novitÃ che emergono. Le conseguenze sul piano formativo, associativo, del Welfare, sono evidenti: un messaggio di questo tipo per la politica parrebbe altrettanto forte e la dottrina sociale della Chiesa potrebbe lavorare in questo senso.

E infine, sempre a titolo di esempio. Non occorrerÃ prendere sul serio la novitÃ economica e organizzativa sostanziale del mondo digitale, legata alla capacitÃ â?? giÃ ora avanzatissima â?? di creare valore partendo certamente da molti investimenti iniziali, ma con una riduzione sostanziale dei costi successivi, dati i caratteri immateriali della tecnologia? Questo straordinario e innovativo modo di produrre ricchezza non chiede forse un riadattamento di tutto lâ??approccio statuale di tipo fiscale e regolativo allâ??economia? Ci siamo fatti crescere sotto il naso in quindici anni i giganti del digitale, senza produrre una risposta politica e organizzativa minimamente allâ??altezza. La nuova sfida va presa molto sul serio: la dottrina sociale potrebbe estendersi anche a qualche considerazione in questo campo.

Una dottrina da costruire, per la crescita comune

Nel successivo intervento durante lâ??udienza alla Fondazione Centesimus annus, papa Leone XIV ha poi offerto alcuni ulteriori stimoli in termini di metodo. Ha definito la dottrina sociale della Chiesa come una disciplina â??chiamata a fornire chiavi interpretative che pongano in dialogo scienza e coscienza, dando cosÃ¬ un contributo fondamentale alla conoscenza, alla speranza e alla paceâ?•. Lâ??incontro tra la ricerca scientifica e la coscienza morale Ã¨ quindi il perno del discorso: sembra un richiamo alla

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Sollicitudo rei socialis di papa WojtyÅ?a, che collocava tale filone di riflessione nellâ??ambito della teologia morale. Infatti, ha insistito il papa: â??piÃ¹ importante dei problemi, o delle risposte a essi, Ã¨ il modo in cui li affrontiamo, con criteri di valutazione e principi etici e con lâ??apertura alla grazia di Dioâ?•.

Ma ancor piÃ¹, egli ha voluto precisare propriamente cosa intenda con lâ??uso del termine â??dottrinaâ?•: si ricordi che con Paolo VI si era iniziato a preferire la denominazione â??insegnamento sociale della Chiesaâ?•, mentre era stato in seguito lo stesso Giovanni Paolo II a tornare a parlare convintamente di una â??dottrinaâ?•. Secondo papa Prevost, la dottrina perÃ² non Ã¨ una sorta di bagaglio fisso di principi e norme: â??ogni dottrina si riconosce frutto di ricerca e quindi di ipotesi, di voci, di avanzamenti e insuccessi, attraverso i quali cerca di trasmettere una conoscenza affidabile, ordinata e sistematica su una determinata questioneâ?•. In questo modo, dunque, â??una dottrina non equivale a unâ??opinione, ma a un cammino comune, corale e persino multidisciplinare verso la veritÃ â?•.

Sarebbe profondamente diversa una riflessione chiusa e autoritaria: â??Lâ??indottrinamento Ã¨ immorale, impedisce il giudizio critico, attenta alla sacra libertÃ della propria coscienza â?? anche se erronea â?? e si chiude a nuove riflessioni perchÃ© rifiuta il movimento, il cambiamento o lâ??evoluzione delle idee di fronte a nuovi problemiâ?•. Ecco che allora la ricerca ecclesiale deve continuare con un â??esercizio di discernimentoâ?•, con lâ??uso del â??senso criticoâ?•, del dialogo ragionevole, e soprattutto con â??lâ??incontro e lâ??ascolto dei poveri, tesoro della Chiesa e dellâ??umanitÃ , portatori di punti di vista scartati, ma indispensabili a vedere il mondo con gli occhi di Dioâ?•.

Mi paiono tutti spunti piuttosto interessanti, che dovrebbero in qualche modo impedire ogni ritorno alla centralitÃ della dottrina sociale intesa come possesso da parte dellâ??istituzione ecclesiastica di una sorta di visione del mondo definita e conclusa, che raffiguri una veritÃ che basterebbe imporre, o far riconoscere nel gioco sociale, in modo semplicemente di applicarla agli eventi. Una visione che non Ã¨ mancata nel passato, e che si Ã¨ adattata al mondo moderno e alla secolarizzazione imperante, traducendosi nella concezione identitaria di una â??lobby cattolicaâ?• che pur nella coscienza di essere minoritaria si pone sul piano di una rivendicazione di spazi e/o di un negoziato pratico con le altre ideologie. Mi pare che la visione tracciata dal primo intervento papale punti in una direzione diversa: una dottrina non Ã¨ una semplice opinione, ma Ã¨ un â??pensiero forteâ?• che perÃ² puÃ² mettersi in gioco nella dialettica delle idee per contribuire a un dialogo costruttivo sul destino dellâ??umanitÃ . Insomma, un percorso che punti alla â??*veritas in caritate*â?•, per citare san Paolo (Ef 4,15).

Spunti di un programma di ampio respiro, insomma, che si prospetta aprire un percorso interessante e vivace: attendiamo quindi i suoi sviluppi da parte di papa Leone XIV, e di tutta la comunitÃ dei credenti con lui, che lo accompagni in una prospettiva di crescita comunitaria.

(Foto: vaticannews.va/)

Data di creazione
7 Giugno 2025
Autore
guido-formigoni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu